

RENATO BURIGANA, *Convegno cristiano-islamico sull'assistenza. Firenze. Incontro delle «Misericordie» con l'organizzazione «Human appeal», in «L'Osservatore Romano», 3 luglio 1994, p. 8*

Firenze 2. Si è aperto ieri a Firenze il 1° Convegno cristiano-islamico promosso dall'Unione europea delle Misericordie e dall'Organizzazione umanitaria islamica «Human appeal». Un colloquio certamente storico. È infatti la prima volta che una organizzazione caritativa cristiana ed una umanitaria musulmana, si incontrano per cercare di portare aiuto insieme a quanti soffrono.

L'incontro «impone alla nostra coscienza caritativa – ha detto Francesco Giannelli, Presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, aprendo i lavori – un deciso salto di qualità. Confidando nella misericordia di Dio e nella forza del Magistero della Chiesa, il nostro impegno segue la via tracciata dal Concilio Vaticano II, che nella Dichiarazione “Nostra aetate” invita i cristiani tutti al dialogo con i fratelli musulmani, esortandoci esplicitamente a «dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà».

Firenze, per tre giorni, torna a essere dunque luogo di incontro e di scambio, luogo di dialogo sull'uomo, in particolare su quanti soffrono e chiedono aiuto. Così come lo fu negli anni Cinquanta, quando l'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira si fece promotore dei «Dialoghi del Mediterraneo».

L'incontro odierno riveste particolare importanza anche perché si ha l'intenzione, secondo gli organizzatori di analizzare i possibili interventi di soccorso, iniziando una fattiva collaborazione fra cristiani e musulmani per risolvere insieme i problemi dell'uomo, con particolare attenzione a tre aree: il Sudan, il Caucaso e l'area irakena-kuwaitiana. Al colloquio hanno partecipato personalità che altrimenti non avrebbero altro spazio per dialogare; i problemi vengono affrontati mettendo in comune le differenti esperienze, mentre vengono tralasciati i temi meramente politici.

Importante la relazione tenuta da Mons. Ivan Marin, Segretario del Pontificio Consiglio «Cor unum». Oggi, cristiani e musulmani «devono rinforzare e continuare ogni iniziativa di assistenza e di promozione che sia al servizio di quanti hanno bisogno. Senza questo lavoro, senza i buoni samaritani, non potrà rivelare al mondo che siamo credenti in un Dio che è Amore».

Affinché la civiltà dell'amore possa trionfare è necessario, ha sottolineato Mons. Marin, vedere nel prossimo l'immagine di Dio stesso; rispettare con la massima delicatezza la libertà e la dignità di ogni persona; non macchiare la purezza di intenzioni con altri interesse e con l'ansia di dominio; rispondere in primo luogo alle esigenze di giustizia per non porgere come assistenza ciò che si deve fare per ragioni di giustizia.

Questo colloquio fiorentino, che si spera divenga un appuntamento a scadenza periodica, forse ogni sei mesi, nasce dalla consegna del Santo Padre alle Misericordie: «Siate promotori e fautori della civiltà dell'amore».

Il colloquio, accanto alle relazioni in assemblea, prevede gruppi di lavoro dove i rappresentanti di Paesi in conflitto e non solo diplomatico, come Iraq e Kuwait, potranno finalmente incontrarsi e affrontare problematiche concrete al di fuori dei protocolli e dei meeting ufficiali.